

RINNOVAMENTO PASTORALE DELL'AZIONE SALESIANA TRA I GIOVANI

INTRODUZIONE

342

E' per voi giovani, per voi soprattutto, che la Chiesa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella luce che rischiarerà l' avvenire, il vostro avvenire. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell' entusiasmo un mondo migliore di quello attuale! Guardate la Chiesa e voi ritroverete in essa il volto di Cristo, il vero eroe, umile e saggio, il profeta della verità e dell' amore, il compagno e l' amico dei giovani.(417) La Congregazione è un dono dello Spirito alla Chiesa perché nella scia di Don Bosco trasmetta questa luce ai giovani, specialmente ai più poveri. Don Bosco e con lui i Salesiani si caratterizzarono fin dall' inizio per la capacità di adattarsi alle esigenze dei tempi. La missione di formare i giovani onesti cittadini e buoni cristiani ha trovato sempre la maniera di esplicitarsi secondo forme che rispondevano ai loro bisogni concreti. così sono nate e si sono sviluppate tante forme diverse di attività e di servizi in seno alla Congregazione. Oggi, noi Salesiani ci troviamo eredi di tutto il bene realizzato dalla Congregazione e anche di una missione da attuare in un mondo in costante evoluzione, con un vastissimo campo di lavoro in cui situazioni ed esigenze nuove sfidano e sollecitano il nostro slancio apostolico. Ciò crea un problema nell' ora del nostro rinnovamento, un problema che è aggravato da una critica situazione vocazionale sofferta anche in Congregazione.

343

La riflessione dei Salesiani nei CIS e nel CGS ha messo in luce tre aspetti generali del problema, che vanno affrontati, e degli elementi da cui si intravede una traccia di soluzione: - lo scopo pastorale delle nostre attività; - l' aggiornamento pastorale delle comunità salesiane; - il ridimensionamento delle attività e dei servizi.

344

a) Scopo pastorale delle nostre attività

Noi salesiani abbiamo intrapreso molte attività diverse - di tempo libero, di scuola, di forme assistenziali... - per rispondere alle esigenze della situazione dei giovani; abbiamo dato a queste attività un senso pieno come fattori di una promozione integrale.(418) Di fatto, però, queste attività non sempre raggiungono a sufficienza il loro scopo globale. Appare perciò necessaria una fattiva consapevolezza che ogni nostra attività comunitaria e personale trova la sua giustificazione soltanto se indirizzata, organizzata e realizzata in vista dell' evangelizzazione dei giovani.

345

b) Aggiornamento pastorale della comunità salesiana

Per raggiungere la pastoralizzazione di ogni nostra opera, sono indispensabili autentici apostoli e comunità apostoliche. Non è possibile una presenza costruttiva, se questa non è sorretta da un' adeguata preparazione pastorale e da una mistica apostolica. I giovani oggi percepiscono più che mai i rapidi e costanti mutamenti di questo mondo in evoluzione. Questo ci obbliga a un atteggiamento costante di adattabilità e di creatività per rispondere subito alle nuove situazioni e più ancora per prevenirle. Tutto ciò implica amore e dedizione totale ai giovani, così come fece Don Bosco. Implica studio e riflessione, umiltà e coraggio di ricominciare di nuovo ogni giorno.

346

c) Ridimensionamento delle attività e dei servizi

Il rinnovamento della nostra azione esige uno studio accurato delle nostre opere e impegni attuali e uno sguardo al futuro. Oltre la validità delle opere e la rispondenza alle situazioni, bisogna considerare la priorità e urgenza dei bisogni. Il ridimensionamento coraggioso e profondo delle nostre opere, fatto ai diversi livelli come espressione dell' aggiornamento pastorale delle comunità e delle attività, darà alla Congregazione un volto rinnovato; e i giovani vi vedranno riflesso il volto di Cristo. Il CGS ha preso coscienza di questa problematica e, più che fermarsi alla considerazione forzatamente frammentaria e parziale di ognuna delle attuali opere in cui si svolge l' azione salesiana, ha voluto cogliere gli elementi fondamentali e comuni a tutta l' attività salesiana per i giovani. I principi presentati in questa trattazione, anche se esplicitamente

riguardano i giovani, valgono anche per gli adolescenti e preadolescenti: di loro si fa riferimento specifico solo quando la trattazione non può essere comune.

347

Il Capitolo Generale è convinto che solo nell' attuazione equilibrata di questi elementi essenziali in ciascuna delle nostre opere attuali, queste troveranno la via per la loro pastorizzazione. E' convinto che nella situazione attuale il fulcro del rinnovamento consiste nel mettere al centro la vita e l' azione pastorale delle comunità, gli obiettivi e il metodo dell' azione.

348

Il documento sottolinea diversi aspetti della nostra azione pastorale:

- I principi a cui si ispira.
- Le caratteristiche del nostro servizio.
- Gli atteggiamenti e le attuazioni.
- Gli obiettivi e il metodo pastorale di evangelizzazione liberatrice.
- Le principali strutture in cui si svolge.

CAPO PRIMO

PRINCIPI ISPIRATORI

349

I principi, alla cui ispirazione i Salesiani dovranno rifarsi costantemente per il rinnovamento della loro azione tra i giovani, costituiscono il fondamento unificatore e dinamico del loro slancio pastorale. Nella riflessione personale e nel dialogo comunitario su questi principi l' azione dei Salesiani troverà l' aggiornamento e l' adeguamento pastorale indispensabili.

a) Il nostro rinnovamento pastorale deve partire dalla comprensione e accettazione personale e comunitaria delle esigenze evangeliche, in un progressivo atteggiamento di conversione individuale e collettiva al Padre, nell' amore dei fratelli.

b) L' immagine rinvigorita della Chiesa Conciliare ci spinge a rinnovare il nostro servizio nell' apertura a nuove forme di dialogo con tutto ciò che la vita dei giovani racchiude di gioia, di speranza e di tensioni.

c) La missione dei Salesiani verso i giovani, specialmente verso i più poveri, nello stile pastorale di Don Bosco, fatto di dialogo e di amorevolezza, è criterio fondamentale di rinnovamento della nostra azione salesiana. Con la sua carità ardente, sgorgata dal Cuore di Cristo, Don Bosco ci sprona a servire i giovani, ci stimola alla scoperta più profonda dei valori pastorali di ricerca, di incontro, di presenza, di comprensione, di dialogo e di evangelizzazione, e alla fedeltà dinamica a questi valori.

Come Don Bosco trovava nei giovani la sua ricchezza, allo stesso modo, oggi, i Salesiani ritrovano nel servizio ai giovani la ricchezza della loro identità. La situazione psicosociologica dei giovani si presenta oggi, come non mai, in rapida evoluzione. Perciò il rinnovamento dell' azione esige dai Salesiani:

- grande sensibilità e capacità di cogliere e capire le tendenze giovanili;
- penetrazione profonda nel fenomeno della nuova cultura e della contestazione giovanile, come segno di trasformazione sociologica;
- capacità di comprendere le deviazioni, le idolatrie della gioventù naturalizzata;
- dedizione alla liberazione e alla promozione dei giovani emarginati nelle zone del sottosviluppo, non solo economico, ma anche sociale e morale.

CAPO SECONDO

CARATTERISTICHE DEL NOSTRO SERVIZIO PASTORALE

350

L' azione salesiana tra i giovani è un SERVIZIO COMUNITARIO ed ecclesiale offerto a tutti i giovani globalmente e a ciascuno singolarmente, nella propria situazione concreta di vita e di ambiente. In questa prospettiva:

a) Al centro stanno i giovani, specialmente i più poveri, nel contesto socioculturale della zona in cui vivono;

b) AL LORO SERVIZIO STA LA COMUNITA' SALESIANA. Essa anima e coordina un insieme di attività e di servizi con fini pastorali, che si svolgono entro la Comunità Educativa, nel contesto più ampio della Comunità Ecclesiale in cui vivono i giovani.

351

Un servizio offerto ai giovani

Don Bosco ha avuto un vero rispetto per la persona del giovane, e di fronte ad essa si è posto sempre in atteggiamento di autentico servitore: I giovani sono i nostri padroni.... Il Salesiano, senza mai abdicare alla

sua funzione di pastore e di guida stimolatrice ed esigente, offre il suo servizio pastorale in un clima di famiglia e di fraternità, di ragionevole e responsabile autonomia e di libertà. Sapendo che i giovani oggi vogliono più che mai essere protagonisti della propria storia, non li costringe mai a ricevere passivamente, ma li stimola a collaborare, come soggetti attivi, nella scoperta e nello sviluppo di quelle doti diverse e originali che ognuno ha ricevute dalla natura.(419) Conosce d' altra parte la debolezza dei giovani e, sempre nel rispetto della loro personalità, con mezzi proporzionati e ambientali aiuta l' irrobustimento e l' esercizio della vera libertà. Come un vero agente di mutamento, l' azione del Salesiano li aiuta a crearsi una mentalità più giusta e più fraterna.(420)

352

Un servizio situazionale e concreto

In tutto il mondo i Salesiani devono far fronte a situazioni molto disparate. La nostra azione deve tener conto delle responsabilità che ci riguardano nei problemi e nelle speranze suscitate dalle nuove situazioni sociali, culturali, religiose del mondo giovanile. Siamo invitati a partire non solo dalla situazione delle nostre opere in generale, ma anzitutto dalle situazioni concrete di famiglia, di cultura, di relazioni, di vita spirituale, ecc. dei giovani a cui doniamo il nostro servizio, in modo da adeguarne il contenuto e lo stile (con progressiva inventività) all' evoluzione dei loro bisogni ed esigenze. I nostri servizi pastorali, infatti, devono indirizzarsi primariamente ai bisogni e alle esigenze della persona. Nel pluralismo delle situazioni in cui viviamo, l' adattabilità e la creatività del nostro servizio pastorale sgorga da una vera comunità missionaria, capace di informare del suo spirito qualunque struttura.

353

Un servizio totale

Il nostro è un servizio totale perché offerto a tutti i giovani senza discriminazione di età, di condizione sociale, di credo e di pensiero politico. Predilige soltanto i bisognosi nella loro gamma più ampia. Facciamo nostre a questo riguardo le parole di Paolo VI: La povertà non è più soltanto quella del denaro, ma anche la mancanza di una qualifica professionale, la mancanza di relazioni, le menomazioni fisiche e mentali, le vicissitudini familiari e tutte le frustrazioni che provengono da incapacità a inserirsi nel gruppo umano più vicino. Il povero non è colui che non conta, in definitiva colui che non si ascolta mai, di cui si dispone senza chiedere il parere, colui che affonda in un isolamento tanto doloroso da essere spinto, talvolta, fino ai gesti irreparabili della disperazione?(421) Questo servizio totale investe tutte le vere esigenze e i reali bisogni del giovane nel suo corpo, nel suo spirito, nel suo cuore. La formazione integrale esige, quanto più è possibile, un servizio integrale anche se offerto con diversità di forme e di contenuto, secondo le possibilità.(422) La necessità di cultura, di alloggio, di attività e di convivenza nel tempo libero, di ambienti educativi pieni di vitalità, ci devono spingere a creare in noi un atteggiamento di servizio veramente creativo. Tra i vari problemi che si riferiscono alla completa formazione del giovane, alcuni saranno trattati più avanti. Qui ci fermiamo a quello della sua piena maturità umana o dei gruppi misti. Con gli adolescenti e i preadolescenti la nostra azione sarà diversificata con una progressiva e proporzionata apertura verso i valori e le situazioni giovanili.

354

a) Progressiva maturazione del giovane

Il giovane ha bisogno di passare dalla sua naturale insicurezza a quella maturità di sentimenti che caratterizza l' uomo e la donna in età adulta. E' tutto un processo di maturazione biopsichica e di rapporti tra persone che si sviluppa in una donazione sempre più piena di sé a Dio e agli altri. Per questo è necessaria una progressiva liberazione dall' ignoranza di quanto normalmente accade in sé e negli altri in ciò che concerne il mistero della vita; dalla schiavitù dell' egoismo nel vivere gli istinti e i sentimenti; da ogni tendenza a chiudersi nel proprio mondo interiore, non sempre sereno. Per questo è necessaria la confidenza con qualcuno, a cui aprirsi sui propri problemi. E' indispensabile che il giovane venga illuminato sulla debolezza naturale inerente alla sua condizione umana. Di conseguenza, deve acquistare la convinzione della necessità di rendersi padrone delle proprie tendenze, di saper disciplinare la propria curiosità, di tendere all' irrobustimento della propria volontà attraverso la rinuncia volontaria a certe comodità e piaceri, anche leciti, attraverso il ricorso costante e fervente a Colui che è sempre il suo Amico e Confidente di tutte le ore. Ma questo non è ancora sufficiente. Dopo l' incontro con se stesso, viene l' incontro con l' altro. Il fanciullo e l' adolescente ha bisogno di essere aiutato ad aprirsi alla scoperta dei valori altrui e alla donazione di sé agli altri. Il Salesiano li aiuta ad amare Dio come Padre, a cercare l' amicizia di Cristo, a ricorrere all' esempio e all' aiuto della Vergine e a scoprire mediante la fede la presenza del Signore negli uomini. Il Salesiano poi aiuta il giovane a far convergere le sue potenze affettive e sensibili in un ideale che

costituisca la miglior espressione del dono di sé (sia la formazione di una famiglia, o il servire più da vicino il Signore) che impegni tutta la generosità del suo cuore, in un clima di profonda fede e di allegria.(423)

355

b) Gruppi misti

Il contesto sociologico dei giovani d' oggi e la necessità di un' educazione integrale ci consigliano, in certi luoghi e circostanze, l' accettazione di gruppi e di attività miste, con tutte le riserve e responsabilità che comportano. Sarà una risposta all' esigenza pedagogica che impone di assumere il giovane al completo, immerso nel suo mondo, per tentarne una promozione integrale. Queste attività sono un' ottima occasione perché il giovane impari a prendere atteggiamenti di rispetto e di delicatezza verso la donna, soprattutto nell' età in cui essa diviene oggetto di una nuova attenzione ed emozione.(424) Bisogna curare, al riguardo, sia la maturità e la preparazione dei confratelli, sia la collaborazione di laici qualificati, sia la disposizione di locali idonei a questo tipo di attività nelle nostre opere. Tuttavia le attività dei gruppi misti veramente educativi devono tendere a sviluppare gli interessi formativi e sociali, per potersi aprire, in questo clima, a ulteriori manifestazioni dettate dalle situazioni concrete dei luoghi e della maturità e capacità dei giovani e degli educatori.

356

La programmazione e la revisione delle iniziative e delle attività dei gruppi misti devono farsi dalla Comunità, secondo i criteri e le modalità determinate dalla pastorale d' insieme diocesana e dalle norme ispettoriali al riguardo.

Rapporti con la famiglia

L' azione salesiana consideri il giovane in rapporto alla sua famiglia, per integrarne, supplirne o rettificarne l' opera educativa. E' compito delle nostre Comunità cercare di mantenere coi genitori una collaborazione e un' intesa profonda nella comune responsabilità e azione. Le forme di questa collaborazione sono varie. L' importanza di questa fusione tra la famiglia e noi nella formazione del giovane ci deve spingere a rinnovarci.

357

Un servizio comunitario

La formazione di vere comunità pastorali, basate sulla corresponsabilità e sulla collaborazione, è uno dei principali obiettivi del nostro rinnovamento pastorale. Prima di tutto perché il nucleo fondamentale da cui sgorga l' azione salesiana è la COMUNITA' CONSACRATA in Cristo Risorto: il nostro servizio, oltre che fedeltà a Dio, è anche testimonianza ai fratelli e ai giovani. Nella nostra azione va integrata poi tutta la COMUNITA' EDUCATIVA. Insieme con noi, ne sono membri attivi i genitori, i collaboratori laici, gli stessi giovani, uniti in dialogo e in corresponsabilità a diversi livelli, in tutte le fasi del lavoro educativo, che va svolto sempre in un profondo clima di famiglia, con un impegno personale, ma non individualista.(425) Il nostro servizio va offerto ai giovani nel contesto dei loro gruppi naturali di vita e di lavoro, cercando di sviluppare tutte le loro potenzialità dall' interno, dai loro interessi, al loro ritmo, mediante l' azione di tutto il gruppo che lavora su se stesso e si esplica all' esterno.

358

Un servizio ecclesiale

L' azione salesiana fa parte della Pastorale della Chiesa. In questo senso il nostro servizio ai giovani è di per sé, ecclesiale. Riconosciamo però che la dimensione ecclesiale del nostro servizio va pensata in termini più ampi. Davanti al fatto di una gioventù che si allontana silenziosamente dalla Chiesa, e che non capisce la sua mentalità, il suo linguaggio e le sue norme, dobbiamo, non solo come persone singole, ma principalmente come Congregazione, essere portavoce delle ansie dei giovani nei riguardi della Chiesa, e di quelle di tutta la Chiesa nei riguardi della gioventù. Questo implica ricerche, esperienze, studi. Per agire con serietà in questo campo specifico del proprio apostolato, la Congregazione Salesiana dovrebbe chiedere alle competenti autorità ecclesiastiche tutte le facoltà necessarie, tra le quali quella di adattare la liturgia alla cultura giovanile, come lo fanno i missionari per le culture dei diversi popoli.

359

I Salesiani, in spirito di collaborazione e di attiva adesione, partecipino alla pastorale delle Chiese locali, portandovi la ricchezza del carisma del Fondatore.(426) Lo faranno specialmente con la partecipazione, per quanto possibile attiva, ai diversi organismi e movimenti ecclesiali che si rivolgono alla gioventù. La nostra presenza in blocco, la nostra sensibilità, la nostra animazione concreta, siano l' espressione del

rinnovamento del nostro servizio ecclesiale. Sarà d' altra parte compito delle singole comunità salesiane rendere presenti nel mondo giovanile, attraverso il proprio lavoro educativo, le grandi idee e direttive della Chiesa.

CAPO TERZO ATTEGGIAMENTI E ATTUAZIONI PASTORALI

360

La comunità salesiana, alla luce della situazione dei giovani d' oggi e della natura del nostro servizio pastorale, dev' essere portata a un rinnovamento profondo dei suoi atteggiamenti e delle sue situazioni pastorali, cercando di far rivivere Don Bosco, inviato da Dio come Padre e Maestro dei giovani. I Salesiani, nel rinnovamento di questi atteggiamenti e situazioni pastorali, in una viva espressione del Sistema Preventivo, dovranno adoperare le forme concrete che si adeguano alle esigenze proprie delle diverse tappe - preadolescenza, adolescenza, gioventù - dello sviluppo evolutivo dei giovani.

361

a) Atteggiamento pastorale di ricerca

I Salesiani, nelle loro opere, lavorano tra centinaia e migliaia di giovani e di ragazzi. Tante volte però si sentono imbarazzati pensando ai tanti giovani che sfuggono alla Chiesa e sono in preda a situazioni alienanti. E' vero che molti giovani trovano già aiuto per la loro formazione nei nostri ambienti. Ma la casa salesiana, anche se aperta ai bisogni della gioventù della zona, non realizza completamente la missione apostolica della sua comunità, se rimane l' unico luogo dove si possono incontrare i giovani. Come Don Bosco, e imitando lo zelo e l' amore del Buon Pastore, i Salesiani devono cercare i giovani dove si trovano, recandosi dove essi vivono e dove lavorano. In certe zone e in certe circostanze, uscendo fuori dai nostri schemi abituali, gruppi di Salesiani, secondo la programmazione e il consenso della Comunità locale e ispettoriale, dovranno svolgere un vero lavoro di ricerca missionaria, proiettandosi nell' animazione di gruppi e di attività giovanili, anche fuori delle nostre opere. Il CGS invita a moltiplicare le forme di presenza e di servizio dei Salesiani tra i giovani. Considera perciò vera azione salesiana tutto quello che una comunità salesiana, insieme o tramite alcuni dei suoi membri, fa per i giovani, secondo lo spirito di Don Bosco, dentro e fuori delle nostre opere, in attività organizzate da noi o da altri.(427) Le caratteristiche di questo servizio devono essere frutto della prudente e CORAGGIOSA RESPONSABILITA' DELLA COMUNITA' LOCALE, d' intesa coi Superiori (Ispettore, Consiglio, Capitolo), dentro la pastorale della Chiesa locale, dopo di aver studiata la situazione reale della gioventù del luogo e le possibilità concrete della Comunità.

362

b) Atteggiamento d'incontro

La nostra ricerca dei giovani ci porta all' incontro personale coi gruppi e con ognuno. Il Salesiano, sull' esempio di Gesù, che ama e cerca l' incontro personale, in atteggiamento di umiltà e di fiducia. e imitando la bontà di Don Bosco, metta alla base delle sue relazioni pastorali coi giovani il rispetto della persona, l' accoglienza cordiale, attenta e premurosa, la capacità di ascolto, l' interessamento per i loro problemi, desideri, divertimenti, iniziative, ecc.(428) Questo incontro progressivo viene cercato dai Salesiani soprattutto negli ambienti e nelle attività in cui i giovani si comportano più spontaneamente. Con spirito di virile semplicità i salesiani cerchino di essere collaboratori e amici dei giovani, sì da arrivare a un vero incontro spirituale, rispettoso e profondo, secondo lo stile e l' esempio di Don Bosco. Lo zelo pastorale ci spinge sempre a cercare delle occasioni d' incontro coi giovani più lontani da Dio, anche se tante volte membri delle nostre stesse comunità educative. Questo atteggiamento esige umiltà, rispetto della libertà di coscienza, capacità di sofferenza e opportuna compartecipazione alla loro vita in tutto ciò che è loro gradito.

363

c) Atteggiamento di presenza

Il nostro incontro coi giovani non può essere occasionale, anche se pieno di bontà e di premuroso rispetto: dobbiamo arrivare a stabilire con loro una permanente presenza nel loro mondo, come Gesù che piantò la sua tenda in mezzo a noi, come Don Bosco, che formò coi giovani una vera famiglia. E dobbiamo pure dare ad essi la possibilità di vivere il loro mondo anche all' interno delle nostre opere. Noi Salesiani oggi dobbiamo quindi ad ogni costo essere fedeli a questa presenza attiva, stimolante, portatrice di vita, adeguata alle esigenze giovanili, rispettosa della loro vera libertà. E' così che si riscopre e si rivive il vero senso dell' assistenza salesiana.(429) La Congregazione inoltre deve esaminare se la presenza dei Salesiani tra i giovani sia tale da determinare un influsso benefico su quella parte dei giovani che condiziona la condotta

degli altri (universitari, gruppi operai o di giovani poveri, immigrati, ecc.). Nuove opere ed esperienze saranno necessarie per poter essere presenti tra questi settori della gioventù. La collaborazione dei laici arricchirà la nostra presenza tra i giovani, e ci permetterà anche una distribuzione del personale secondo le necessità dei giovani della zona, con esperienze in centri giovanili, in fabbriche, in rioni di periferia.

364

d) Atteggiamento di comprensione

Il mondo giovanile oggi ha un volto nuovo. I suoi valori e le sue manifestazioni sono tanto diversi dal nostro modo di concepire e di vivere la realtà. La permanente presenza e convivenza porta i Salesiani e i giovani alla necessità di una comprensione mutua, viva e concreta.(430) Sulla scia di Gesù, Don Bosco cercò di amare e di capire i giovani e le loro situazioni concrete; capì le loro possibilità e risorse, le limitazioni e le debolezze esistenti nel profondo dei loro cuori. Noi Salesiani dobbiamo cercare di conoscere le tendenze e le esigenze dei giovani, i conflitti sociali di cui sono sovente dei veri accumulatori, gli ambienti pieni di difficoltà e di pericoli ideologici e morali in cui vivono, il ritmo di vita, le leggi della loro convivenza, le apparenze esterne di felicità, le colpe e le debolezze interne.(431) Per favorire questa comprensione, la Comunità dovrà preoccuparsi di essere profondamente giovane e umana, capace di valutare tutte le ricchezze giovanili della società odierna. Abbiamo bisogno di studiare, di riflettere, di osservare, di convivere e di ascoltare i giovani singolarmente e in gruppi, evitando la condanna sistematica e il rifiuto dei loro valori e atteggiamenti. Dobbiamo giudicarli e capirli nell'ambito del loro contesto e della loro mentalità. Base di ogni comprensione non sono tanto le idee e i ragionamenti, quanto l'amore.(432)

365

e) Atteggiamento di dialogo

Non possiamo rimanere a livello di comprensione dei giovani, ma dobbiamo guadagnarci la loro fiducia per poter arrivare a un dialogo nella ricerca del bene. Don Bosco, seguendo la metodologia del Vangelo, esercitò le diverse modalità di dialogo nel suo Sistema Preventivo, con rapporti di ragione, di religione e di amorevolezza... senza bruciare le tappe, cercando di renderli poco a poco responsabili della loro formazione, da uomini e cristiani liberi. Il dialogo dei Salesiani coi giovani è un richiamo permanente e paziente alla loro libertà interiore, alla loro iniziativa, entro rapporti di comunione fraterna, stimolatrice di vita. A livello personale i Salesiani esercitano il dialogo nel colloquio personale, sia come educatori (nel proporre indirizzi e consigli, dando agio ai giovani di esprimere liberamente i loro pensieri), sia come pastori (nel colloquio personale - anche sacramentale - sui problemi di formazione alla vita di fede, di pietà e d'impegno apostolico).(433) Il Salesiano non deve dimenticare che il dialogo non si fa solo con le parole, ma soprattutto con la testimonianza e L' ESEMPIO DELLA VITA. La nostra azione pastorale deve aiutare il giovane ad arrivare, attraverso la parola, a quella vita che è dall'inizio nella Parola di Dio, luce del mondo, fatta Uomo vivente vicino a noi. Come Don Bosco, i Salesiani inviati da Dio ai giovani si mettono accanto a loro per offrire ad essi un aiuto in Cristo Liberatore.

CAPO QUARTO

OBIETTIVI

E METODO PASTORALE

DI EVANGELIZZAZIONE LIBERATRICE(434)

366

Gli atteggiamenti e le attuazioni pastorali del nostro servizio ai giovani, devono essere unificati in vista di uno scopo specifico: L'educazione a una fede impegnata.(435) Cristo ha vissuto in pienezza la realtà umana; e ogni uomo è chiamato a vivere, in Lui, la propria realtà. Questo implica il passare costantemente (azione pasquale di Cristo) da uno stile egoista di vita a una vita di comunione piena. A ciò tende l'evangelizzazione liberatrice della Chiesa, attraverso la Parola proclamata (catechesi), la Parola celebrata (Liturgia), la Parola vissuta (gruppi, comunità). La formazione a una fede impegnata ha una sua dinamica che deve coinvolgere tutti questi elementi. Qui risiede il fulcro del rinnovamento pastorale delle nostre comunità e dell'intera Congregazione. Ci incontriamo con adolescenti e giovani riuniti in gruppi spontanei (o meno) nella scuola, nei centri giovanili, nei pensionati, nei convitti, nei movimenti apostolici (JOC, Azione Cattolica, ecc.). Soltanto nello studio reale di questi gruppi e nella scoperta dei processi da promuovere troveremo la nostra ubicazione di educatori. Se le comunità salesiane non organizzeranno le proprie attività alla luce di questa dinamica, si troveranno al margine della vita dei giovani, anche se tante volte saranno vicine a loro nello spazio, per le esigenze dell'opera in cui si incontrano.(436) Ma così il messaggio liberatore del Cristo non opererà la trasformazione dei giovani, non impegnerà la loro vita nella fede. Analizziamo brevemente gli elementi graduali e complementari di questa dinamica.

367

a) A partire dalla realtà

Il nostro servizio pastorale deve avere il suo punto di partenza dalla realtà concreta delle persone a cui si rivolge. Per i preadolescenti e gli adolescenti è il loro mondo interiore che ha bisogno di strutturarsi, di mutarsi e di aprirsi verso le persone e l'ambiente che li circonda. La realtà del giovane è il trovarsi inserito in un determinato ambiente e processo storico, e sentirsi animato da un particolare bisogno di trasformare le condizioni di vita sociale. La scoperta della relazione e dell'influsso, e quindi della responsabilità, del proprio agire su questa realtà è il primo passo (Pasqua) da fare: è il campo naturale nel cui ambito si dovranno sviluppare poi ulteriori e progressivi compiti. Per questo, tutta la nostra azione, dentro o fuori delle nostre opere, deve cooperare come autentico reattivo di mutamento allo scopo di instaurare il Regno di Dio.

368

b) Ripensata e vissuta in gruppo

Troviamo il giovane immerso nel gruppo naturale, in una veloce ricerca di obiettivi diversi, tante volte carichi di interessi momentanei, superficiali e alienanti. Il nostro servizio pastorale deve impegnarsi nella promozione e animazione dei gruppi, innestandoli nelle realtà concrete, offrendo iniziative capaci di interessare i giovani, stimolando la loro creatività e la scoperta dei valori evangelici spesso già presenti in esse. La vita ordinaria opportunamente utilizzata, offre occasione ad attività di gruppo nei diversi settori: sociale, culturale, apostolico, ricreativo... Mediante tali attività aiutiamo i giovani e i gruppi all'impostazione dei problemi e alla corrispondente riflessione.(437) Gli interrogativi più fondamentali della vita, enucleati in questa riflessione di gruppo a partire dalle attività e dall'esperienza, sono la piattaforma della pedagogia della fede: creano nel giovane il bisogno di risposte e di soluzioni universali e definitive. Tale dinamica di attività-riflessione del gruppo aiuta i giovani a prendere coscienza della situazione reale della loro vita nel mondo.

369

c) Mediante la Parola di Dio

La Parola di Dio studiata e meditata personalmente e nel gruppo, fa trovare al giovane la risposta agli atteggiamenti di Cristo. In contatto con lo Spirito di Dio e con l'esperienza cristiana della comunità, egli incomincia a partecipare all'autentica comunione di fede e acquista una progressiva coscienza cristiana.

370

La presa di coscienza implica l'analisi e il giudizio di se stesso e dell'ambiente; lo stimola a impegni progressivi sia nella scoperta dei valori cristiani e umani sia nella denuncia dei disvalori esistenti nella propria vita e nelle ingiuste situazioni sociali.(438) La Parola di Dio accolta nell'intimità e vivificata nella comunità in preghiera, nutre la progressiva conversione del giovane, maturandolo nella mentalità impregnata delle beatitudini, e liberandolo dalle categorie imposte da una società consumista, schiava dell'utilità e del piacere. Dobbiamo impegnarci nei mezzi rinnovati e aggiornati che offrono ai giovani la possibilità dell'incontro con la Parola viva del Signore: la Liturgia, lo studio e la meditazione della Bibbia, la riflessione personale, la revisione di vita in gruppo, il colloquio breve e profondo coll'educatore, la buona notte come mezzo che illumina sul valore cristiano degli avvenimenti...(439)

371

d) Nella Liturgia

La Parola del Signore, viva ed efficace nella Liturgia, porta il giovane alla scoperta e all'identificazione col Cristo Risorto: desta in lui l'atteggiamento pasquale di morte e risurrezione a vita. Inserito in Cristo vivo e presente, il giovane crede e partecipa alla risurrezione di Gesù come a un proprio avvenimento attuale. Attraverso la croce Gesù si fa veramente libero e, risorto, diventa per sempre il Grande Liberatore degli uomini. Il giovane, che nella Liturgia si unisce in Cristo ai fratelli, scopre il senso della lotta per la liberazione dal peccato proprio e altrui, come da una situazione di ingiustizia e di negazione dell'uomo nuovo. Il corpo di Cristo risorto; ricevuto nella mensa fraterna dell'Eucaristia, trasforma la vita del giovane, lo libera dall'egoismo e lo sprona all'impegno per gli altri con un senso di festa nell'interno e di comunione visibile con tutta l'umanità.(440) La Liturgia penitenziale nella confessione-sacramento fa sperimentare ai giovani la gioia della riconciliazione con Dio e coi fratelli, e la vera liberazione che è anche tensione costante verso la santità, verso l'assoluto dell'amore di Dio e del fratello,(441)

372

Oggi più che mai dobbiamo aiutare i giovani a riscoprire il valore impegnativo della preghiera: essa rinvigorisce la fede, desta atteggiamenti di ascolto, di ricerca e di adesione allo Spirito, favorisce l'interiorizzazione e fa comunità con Cristo e in Cristo. Nella certezza che Cristo è vivo e presente, nella lotta gioiosa e illuminata, i giovani vivono la purezza positiva e serena, come vera liberazione da ogni egoismo, pienezza dell'amore e slancio per l'impegno apostolico. Come Don Bosco, noi Salesiani consideriamo nostro pregio e caratteristica il proposito di stimolare la purezza nei giovani, come segno della presenza di Cristo, in essi operante.(442) Accanto ai giovani si trova Colei che è Madre e Ausiliatrice della loro vita e della Chiesa.(443) E' il loro modello nell'azione cristiana. Con il suo fiat dà loro l'esempio del mettersi a disposizione del piano di amore con cui Dio ha voluto liberare gli uomini in Cristo. Fedeli anche in questo a Don Bosco, noi Salesiani rinnoviamo il nostro impegno per portare i giovani, sin da piccoli, alla devozione e all'amore a Maria Ausiliatrice, rivivendo e aggiornando a questo scopo le più svariate iniziative.

373

e) Per l'impegno apostolico in comunità

La conversione attraverso la parola di Dio e la trasformazione tramite la vita liturgica, fa dei gruppi giovanili vere comunità cristiane, impegnate nel servizio concreto, integrale, verso i più poveri. Imparano così a scoprire, amare e fare Chiesa come segno efficace di comunione e servizio, testimone e messaggero fedele di un Vangelo che libera l'uomo e fa rivivere il programma della Cresima. Nel seno dei gruppi cristiani, è nostro compito aiutare i giovani a vivere i loro impegni sociali, dal dovere professionale di ogni giorno, fino allo sforzo per la liberazione dei fratelli e l'instaurazione, in sé negli altri, della giustizia e dell'amore. A tale scopo gioverà molto il contatto e anche l'integrazione con movimenti cristiani già esistenti; ciò dà ai giovani un maggior senso di efficacia, una progressiva coscienza di Chiesa, e una maggiore garanzia di continuità. Il vero impegno sociale e politico deve sgorgare dalla riflessione sulla Parola di Dio e dalla preghiera comunitaria. Senza predeterminare da parte nostra i giovani a opzioni concrete, la nostra azione illuminatrice deve aiutarli a scoprire le situazioni obiettive di peccato, trovarne gli interrogativi sottostanti, interrogare il Vangelo, instaurare una vera e spassionata riflessione e scegliere l'azione sempre rinnovata, che corrisponde progressivamente alle esigenze evangeliche. Il nostro aiuto dovrà essere sempre vicino ad essi, in base alla nostra missione di pastori nelle loro comunità.(444)

374

Come Don Bosco, dobbiamo impegnarci nell'orientamento, nella formazione e maturazione delle vocazioni apostoliche nella Chiesa: gruppi di leaders, vocazioni sacerdotali e religiose. E' il coronamento di tutto il lavoro pastorale coi giovani: aiutarli a individuare il proprio posto nella Chiesa, a fare opzione per uno stile di vita dichiarata, in base a questa visione cristiana. Questa pastorale specifica delle vocazioni suppone la pastorale generale giovanile e si innesta in essa; esige un serio lavoro di valutazione e di ridimensionamento della nostra azione. Senza trascurare la formazione di ambienti e di gruppi più estesi, dovremo curare molto la formazione dei giovani più scelti, da parte di confratelli qualificati nella conoscenza dei valori giovanili attuali, ma soprattutto dotati di grande spirito di fede. Questi con l'esempio più che con le parole sapranno suscitare nei cuori dei giovani amore ed impegno per la causa del Vangelo.

CAPO QUINTO

PRINCIPALI STRUTTURE DI ATTUAZIONE

375

L'azione salesiana si svolge entro alcune strutture, che devono incarnare le sue caratteristiche e nelle quali la Comunità Educativa può assumere gli atteggiamenti voluti. La nostra trattazione si occuperà soltanto di quelle strutture che per la riaffermazione della loro attualità o per la maggior risposta che danno alle esigenze locali, sono più diffuse, senza escludere la validità di ogni altra forma che incarna la missione e lo spirito di Don Bosco tra i giovani. Tratteremo anche dell'azione in strutture non salesiane.

376

Oratorio-Centro Giovanile

I confratelli quasi all'unanimità hanno confermato la priorità e l'attualità di quest'opera.(445) Si accusa la precaria situazione generale dell'Oratorio quasi dappertutto, e se ne propone un rilancio effettivo. Ciò comporta un aggiornamento metodologico, un'apertura a tutta la gioventù alla cui formazione si impegnano i Salesiani con una sensibilità viva dell'ambiente in cui operano.(446) La grande plasticità di quest'opera, che è una delle manifestazioni più genuine di come viene assimilato il pensiero di Don Bosco in Congregazione, ha portato a una grande versatilità e a una grande diversità di maniere di organizzarla.

I tratti più comuni che la caratterizzano sono:

- esistenza di gruppi numerosi di fanciulli e di giovani, principalmente bisognosi, con diverse organizzazioni o attività proprie;
- diverso grado di maturità umano-cristiana e di impegno dei singoli e dei gruppi, come pure una gradualità del loro inserimento nelle attività e nella vita dell' Oratorio-Centro Giovanile;
- insieme variato di attività sviluppatasi, tra l' altro, in un impiego formativo del tempo libero;
- un clima di spontaneità e di famiglia in cui i Salesiani, i loro collaboratori e i giovani condividono tutto, creando tra loro un vivo senso di fiducia e di appartenenza.(447)

Non solo quanto all' organizzazione, ma anche quanto al nome troviamo una grande diversità in Congregazione: Oratorio, Centro Giovanile, Club dei Giovani, Club Don Bosco... Per ragioni pratiche il CGS rinuncia a tentare una uniformità di terminologia a livello mondiale. Ogni Ispettorato o Regione userà il nome che parrà più adeguato alle circostanze locali.

Quest' opera è un servizio comunitario che tende alla evangelizzazione e catechesi dei giovani di una zona, con attività prevalentemente di tempo libero organizzate in forme aperte, innestate nella vita, aderenti alla loro psicologia e rispondenti ai loro interessi più vivi e vari. Ha una dimensione missionaria molto più chiara che altre opere giovanili. L' azione pastorale, oltre che estendersi anche alle famiglie, si dirige ad altri giovani, ragazzi e fanciulli che si trovano fuori delle sue mura.(448)

377

E' indispensabile che si crei nell' Oratorio-Centro Giovanile la Comunità Educativa.(449) Gli Ispettori destinino a quest' opera, con priorità, personale salesiano dotato di creatività pastorale e capace di lavoro inéquipe. I Collaboratori laici, oltre all' occuparsi di quei ruoli amministrativi che si crederà più conveniente affidare loro, arricchiscono l' azione pastorale nell' animazione dei gruppi, nella catechesi e in altre attività formative. Danno inoltre una testimonianza di vita cristiana in forma diversa dalla nostra.(450) Si cerchi in modo speciale la collaborazione dei genitori. Nell' Oratorio-Centro Giovanile si impone anche la formazione di collaboratori tra i fanciulli e i giovani, che dimostrino più abilità e disposizione per le diverse mansioni che si possono loro affidare.(451) Il personale salesiano e laico sia adeguatamente preparato e si impegni in una continua riqualificazione del proprio servizio.

378

In quest' Opera, noi Salesiani vogliamo offrire ai giovani l' occasione di superare se stessi, di scoprire e sviluppare le proprie risorse. Perciò più che preoccuparci delle cose che attirano i giovani, dobbiamo svegliare in loro i grandi problemi e gli ideali latenti; guidare e vivere la loro trasformazione, aiutandoli sulla via delle realizzazioni concrete, con la testimonianza dell' esempio più che con le parole.(452) La nostra preoccupazione consisterà sempre nel creare un ambiente ideale per l' incontro tra educatori ed educandi, cercando insieme di arrivare alla formazione della mentalità propria dell' uomo nuovo in Cristo, per l' instaurazione del Regno di Dio. Sarà allora una mentalità nuova di impegno per la giustizia, che farà dell' opera salesiana un vero fattore di mutamento delle realtà umane e sociali. Le diverse attività dell' Oratorio-Centro Giovanile offrono all' azione pastorale molti mezzi, valori e occasioni per la completa formazione del ragazzo e del giovane. Con esse si riesce a dare un indirizzo ricreativo e formativo all' impiego del tempo libero. I diversi gruppi trovano le più svariate possibilità di coltivare le loro attitudini, di sviluppare il senso sociale mediante la convivenza e la collaborazione, di sensibilizzarsi ai valori spirituali e di partecipare al processo di evangelizzazione liberatrice. Poiché la promozione e la formazione cristiana dei giovani deve innestarsi nella loro vita, si ammette la partecipazione delle ragazze in quelle attività in cui, secondo le esigenze concrete dei diversi luoghi, è conveniente la loro presenza.(453)

379

Non tutti i giovani né tutti i gruppi giovanili che vengono all' Oratorio-Centro Giovanile hanno lo stesso grado di maturità umano-cristiana. Un' organizzazione flessibile deve permettere l' esistenza di gruppi con impegno sempre più serio, sia in campo religioso che in quello sociale. Dobbiamo riconoscere che una delle attuali difficoltà in cui si trova questa opera è appunto la mancanza di possibilità di intraprendere, da parte dei giovani, un' azione a fondo per soddisfare ideali di aiuto al prossimo e di servizio di Dio come laici. Come cambia continuamente la situazione sociogeografica delle città, così si deve rivedere e ridimensionare continuamente l' azione dell' Oratorio-Centro Giovanile nelle sue diverse forme, adeguandola alle nuove richieste. Le attività dell' Oratorio-Centro Giovanile siano inserite entro la Pastorale d' insieme della Chiesa locale. Uno speciale rapporto lo abbia con la parrocchia salesiana se è nel suo territorio. Si prendano accordi opportuni per i necessari collegamenti con i movimenti e le organizzazioni apostoliche laiche e con le argomentazioni civili che si interessano della gioventù.

380

La scuola

società locale. Per incidere positivamente nel processo di evoluzione della scuola e per mantenerla in costante rinnovamento, i Salesiani propongano e promuovano nella Comunità educativa una costante verifica e revisione dei contenuti dell' insegnamento, delle dinamiche impiegate, della cultura che vi si trasmette, dei valori ricercati e ricreati insieme, delle loro relazioni col sistema sociale, del modello di uomo che vi si forma, dell' educazione alla fede che garantisce e della pastorale vocazionale che si svolge in essa.(466) Le nostre scuole cerchino un' intima collaborazione con gli altri istituti educativi nell' ambito della pastorale d' insieme, a tutti i livelli. Dove sia possibile, Salesiani sufficientemente preparati cerchino di intervenire, in maniera diretta o indiretta, negli organi competenti dai quali dipende l' orientamento e l' ordinamento del sistema educativo nazionale e regionale.(467)

385

Sarà opera di un ridimensionamento non solo quantitativo, ma anche qualitativo delle scuole, il metterle in condizione di raggiungere gli scopi sopramenzionati. Se da un esame attento della situazione risultasse che qualche nostra scuola non corrisponde a queste esigenze, sarà nostro dovere verso la Chiesa, verso la società civile e la Congregazione, il passare coraggiosamente al rinnovamento di questa scuola, oppure alla sua chiusura d' accordo con l' autorità ecclesiastica locale, se questo si rendesse necessario.(468) Per evitare una tale situazione critica, le scuole salesiane assumano quegli atteggiamenti veramente pastorali che, nello spirito del sistema educativo di Don Bosco, fanno della scuola la parrocchia dei giovani. Là il salesiano, nella ricerca, nell' incontro, con la sua presenza, con la comprensione e nel dialogo porterà il giovane al Vangelo che lo libera e lo salva.

Pensionati e Convitti

Il Pensionato è un' istituzione in cui vive il giovane, che va a scuola o al lavoro fuori della casa salesiana. Il Convitto (o collegio) è un' istituzione, in cui il giovane vive e insieme frequenta i corsi scolastici. a) Servizio che offrono ai giovani

386

a) Servizio che offrono ai giovani

Il Pensionato e il Convitto vengono incontro ai bisogni di tante famiglie che sono obbligate a inviare i figli in centri di studio o di lavoro, o che vogliono dare ai figli un' educazione cristiana più intensa.(469) Quanto ai Pensionati, si deve fare menzione anche di quelli per lavoratori o per studenti universitari, lontani dalle loro famiglie. I Convitti poi vengono incontro anche a uno dei più gravi problemi attuali nel campo giovanile: quello dei giovani orfani o comunque abbandonati a se stessi. Oltre la considerazione del servizio sociale che offrono queste opere, è necessario, per stabilire la loro validità quanto alla missione dei Salesiani oggi, considerare l' azione pastorale che vi si può svolgere. Offrono ai giovani una concezione della vita e una formazione morale e religiosa, che non riceverebbero se abbandonati a se stessi. Li aiutano a prepararsi a un inserimento attivo e cosciente negli ambienti di scuola o di lavoro e poi nella società, con senso cristiano e apostolico.(470) Tutto questo fa sì che sia valido il mantenere Pensionati e Convitti, quando nella COMUNITA' EDUCATIVA si creano le condizioni adatte per rendere possibile l' attuazione degli atteggiamenti pastorali di cui parla questo documento.(471)

387

b) Rinnovamento pastorale dei Pensionati

Le case siano tali da promuovere quell' atmosfera familiare, che è tanto necessaria in questo tipo di lavoro salesiano. E' fondamentale che ogni categoria di giovani abbia il suo ambiente distinto. Le norme disciplinari, poi, siano adattate all' età e allo sviluppo dei giovani. Gli educatori, salesiani e laici, che lavorano nei Pensionati, cerchino di aggiornarsi continuamente in tutto quanto riguarda il proprio lavoro. Abbiano frequenti contatti con l' ambiente di scuola o di lavoro dei giovani, il che è necessario per il fatto che questi vanno a scuola e al lavoro fuori di casa. I giovani siano aiutati, quando è possibile, a mantenere frequente contatto con i propri insegnanti. Siano anche invitati a recarsi frequentemente in famiglia, sviluppando così ulteriormente le loro relazioni naturali con essa. I giovani, a seconda della loro età e sviluppo, partecipino alla organizzazione della vita del Pensionato. Ci sia una programmazione delle attività dirette alla formazione dei giovani come cristiani autonomi e coscientemente responsabili. Queste non si restringano alla vita nell' ambiente del Pensionato, ma portino a un dialogo che abbia come base i problemi della società che si riflettono negli ambienti di scuola e di lavoro che frequentano.(472) In tale maniera, vengono preparati ad adempiere la loro missione nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

388

c) Rinnovamento dei Convitti

Non è possibile pensare al rinnovamento delle nostre opere per giovani interni se non le consideriamo fondamentalmente come fatto di vita più che come fatto scolastico. Solo nell' ambito della comunità educativa, facendo leva sulla situazione dei giovani, si potrà ottenere una convivenza serena e allegra tra educatori ed educandi, una spontaneità di atteggiamenti e una graduale ma sempre più intensa disponibilità a una mutua collaborazione.(473) Il giovane convittore va formato come personalità dotata di coscienza attiva e libera, così che la vita cristiana possa essere gradualmente vissuta in sempre maggior profondità e la responsabilità possa essere la più spiccata dote di un uomo, che in un prossimo futuro dovrà fare scelte impegnative di fronte a Dio, a se stesso e alla società.

389

I Salesiani devono essere convinti che è necessaria una graduale partecipazione sia dei giovani che dei genitori, all' organizzazione della vita e della attività del convitto. I giovani devono essere considerati come corresponsabili nel lavoro educativo dei Convitti e formati per le responsabilità, che dovranno assumere progressivamente durante il tempo della loro permanenza tra di noi. Si programmino con loro le varie iniziative evitando in accordo con i tre capisaldi del nostro sistema (ragione, religione e amorevolezza) ogni imposizione non motivata, per quanto riguarda soprattutto la vita di preghiera. La formazione alla vita sociale e apostolica, a cui non deve essere estranea la famiglia quando sia possibile, trova nel Convitto un campo propizio: sono molte le responsabilità che si possono affidare ai convittori. Attraverso la formazione di gruppi più impegnati, animati da un educatore, i giovani vengono a contatto con i vari problemi della regione. Per tutto questo ci sia un' organizzazione flessibile delle diverse attività del convitto.(474) Un problema da curare attentamente è quello della perseveranza. Si formino convinzioni profonde e si tenga sempre presente la vita del giovane dopo uscito dal Convitto, più che la sua vita nel Convitto stesso, specialmente per ciò che riguarda la formazione catechistica e liturgica.(475)

390

Il CGS invita perciò le Ispettorie a promuovere esperienze ben condotte di Convitti organizzati in maniere diverse e adatte ai bisogni dei giovani d' oggi.

391

Servizio fuori delle nostre opere

Molti giovani non possono essere raggiunti attraverso le nostre opere ordinarie, ma soltanto nel loro ambiente naturale e nel loro stile di vita spontaneo. In collegamento con le istanze educative e pastorali della Chiesa locale, e inviati dalla comunità Ispettoriale o locale, i Salesiani portino tra questi giovani una presenza diretta di testimonianza, di educazione e di graduale evangelizzazione. Però sia sempre la comunità ad assumersi la responsabilità, anche perché ci sia continuità in questo lavoro.(476) In questo servizio enumeriamo le cappellanie e l' assistenza che diamo alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai nostri Cooperatori e agli Exallievi. Ci possono essere inoltre tanti bisogni della Chiesa locale, con cui i Salesiani sono invitati a collaborare, in istituzioni o in movimenti apostolici non diretti da noi, oppure con la creazione di comunità destinate a un servizio speciale nel settore della Pastorale Giovanile. L' Ispettore col suo Consiglio, entro le possibilità concrete della Ispettoria, provvede a questi bisogni.(477)

392

Il CGS crede questo argomento così importante e attuale che tutta la Comunità Ispettoriale deve prenderne coscienza. Per questo motivo, pur riservando all' Ispettore col suo Consiglio quella libertà di provvedere ai singoli casi nella misura in cui lo richiede il bene delle anime, il CGS giudica molto opportuno e conveniente che l' argomento del servizio salesiano fuori delle nostre opere sia trattato con realismo e coraggio dal Capitolo Ispettoriale, il quale terrà conto della situazione e dei bisogni delle nostre opere. Per le modalità pratiche di quanto si espone in questi orientamenti dottrinali-pastorali, si vedano le Costituzioni e i Regolamenti.

CAPO SESTO

ORIENTAMENTI OPERATIVI

393

Alcune constatazioni, ricavate dalla Relazione Generale sullo stato della Congregazione e dalla documentazione dei CIS, mettono in luce alcuni aspetti su cui basare i nostri sforzi per un rinnovamento efficace.(478) a) In molti posti dove sono state applicate le deliberazioni pastorali del CG XIX non si è dovuto attendere molto per constatare la fecondità della nostra azione pastorale, che si è rivelata più profonda e incisiva. Le iniziative, in questi casi, erano state studiate, programmate e attuate con impegno da tutta la comunità. b) In altre parti però il rilancio dell' azione pastorale dei Salesiani e l' applicazione degli indirizzi

proposti dal CG XIX hanno trovato incertezze e ritardi. Molte volte è venuta meno la corresponsabilità della comunità, che stentava a fare in forma comunitaria la programmazione, la realizzazione e la revisione degli obiettivi fondamentali delle opere e del lavoro che si svolgeva. Inoltre, non si è raggiunta la piena collaborazione dei laici: essi, oltre a lasciarci un ruolo pastorale più diretto, ci permetterebbero una dedizione maggiore ad attività schiettamente pastorali. I laici dovrebbero assumersi funzioni amministrative attualmente esercitate da noi. In mancanza di ciò hanno preso un posto troppo prevalente altre preoccupazioni, importanti sì, ma secondarie, quali la disciplina, l'economia, i risultati scolastici o sportivi, ecc. c) Infine può essere mancata la preparazione o l'inclinazione a rispondere alle esigenze della pastorale giovanile in determinate opere. E' stata assente anche l'inventiva apostolica. La missione salesiana non ha saputo trovare in molti posti quella PRESENZA NUOVA che esige un mondo in trasformazione. Molto del CG XIX è rimasto sulla carta.

394

Consapevole di questo, nella speranza di poter ottenere un'applicazione fruttuosa di quanto è stato presentato sopra, il CGS fa suoi i seguenti orientamenti operativi:

A) Riguardo alla pastorizzazione dell'azione.

395

1. Il rinnovamento dell'azione pastorale della Congregazione e delle singole Ispettorie, nella mente del CGS, si otterrà soprattutto mettendo decisamente in pratica i seguenti postulati della dottrina sulla COMUNITA' EDUCATIVA: a) la corresponsabilità (nel governo delle opere) degli educatori religiosi e laici, dei giovani e delle loro famiglie; b) la programmazione e la revisione periodica di tutta l'azione educativa della Comunità; c) la creazione di un autentico clima di famiglia, nel quale la presenza attiva e fraterna dell'educatore è condizione indispensabile; d) la demassificazione di tutta la comunità giovanile, organizzandola, secondo l'età e la preparazione, in sezioni e gruppi.

396

2. Il Salesiano educatore, responsabile davanti a Dio e alla società di un servizio che deve essere il più adatto ai bisogni del giovane in concreto, deve stare in continuo atteggiamento di creatività e slancio pastorale; questa creatività individuale, inserita nella comunità locale e ispettoriale, vi troverà la sua guida e il suo stimolo.

397

3. Elemento essenziale della nostra azione pastorale e sua conseguenza naturale è la promozione e la cura delle possibili vocazioni religiose e sacerdotali, e di quelle di giovani impegnati, come uno dei servizi più responsabili e immediati della nostra azione pastorale.

B. Riguardo ai nostri servizi nelle diverse strutture.

398

I Capitoli Ispettoriali e i Consigli Ispettoriali e locali studino la realtà attuale dei loro servizi alla Chiesa e ai giovani, per realizzare quanto prima un coraggioso e sereno ridimensionamento delle opere, sia riguardo al loro numero e complessità, sia riguardo alla loro finalità specifica e alla loro ubicazione. I criteri che devono dirigere questo ridimensionamento si riassumono nelle seguenti linee: a) Il principale criterio perché un'opera rimanga aperta o venga chiusa è la possibilità o meno di autentica azione pastorale in essa: è inammissibile, parlando in generale, che continui a esistere un'opera che logora e consuma i confratelli in un'organizzazione meccanica e pastoralmente inefficace; b) Le opere devono aprirsi decisamente ai bisogni concreti della zona in cui si trovano; c) Si riduca la complessità delle opere quanto a sezioni, insegnamento e altre attività, semplificando la loro finalità e, se necessario, frazionando le opere con personale proporzionato; d) Le attività tra i giovani in strutture da noi non organizzate devono essere proporzionate all'urgenza del nostro servizio di animazione, alle richieste della pastorale d'insieme e alle possibilità dei nostri impegni.

399

2. Si organizzino servizi o Centri di Pastorale Giovanile a livello ispettoriale, nazionale o regionale, con Salesiani adeguatamente preparati e dediti completamente a questi compiti.

295)Cfr UR 6.

(296)Cfr PC 2.

(297)La FEDELTA' allo spirito del Fondatore è uno dei principi del rinnovamento in corso e uno dei criteri più sicuri di ciò che ciascun Istituto deve eventualmente intraprendere (ET 11).

- (298)MB XVI, 416.
(299)MB VII, 457.
(300)MB XVIII, 127.
(301)Non è un' istituzione, ma piuttosto una caratteristica dello spirito salesiano che pervade tutte le forme dell' influsso apostolico della gioventù maschile e femminile, indistintamente, complessivamente. Per l' Oratorio, così come don Bosco storicamente l' ha attuato, non intendiamo l' istituzione ma piuttosto uno spirito di inserimento nell' ambiente con sensibilità missionaria nei confronti dei giovani poveri... così inteso l' Oratorio richiama veramente quanto don Bosco ha fatto ed ha voluto, e l' Oratorio diventa ancor oggi la matrice delle opere salesiane e il continuo appello a ciò che il Salesiano deve essere. (Radiografia I CIS, Ispettorìa Lombarda). L' Oratorio così concepito non sarebbe più un' opera salesiana tra le altre, ma la formula fondamentale di tutte le opere salesiane di pastorale giovanile, portata avanti da una comunità di salesiani, pastori di giovani, al servizio di tutti i giovani di una zona, con un movimento delle attività più diverse... Del resto nelle origini l' Oratorio è stato proprio questo. (Radiografia I CIS).
(302)P. RICALDONE, L' Oratorio festivo, Torino 1940 p 2.
(303)ALBERA, Lettera Circolare p 123.
(304)All' età di dieci anni io facevo quello che era compatibile alla mia età, e che era una specie di Oratorio festivo (MO p 27).
(305)MB I, 425.
(306)Questo è il primordio del nostro Oratorio che, benedetto dal Signore, prese quell' incremento che certamente non avrei potuto allora immaginare (MO p 127).
(307)Don Bosco: Piano Regolamento per l' Oratorio in P. BRAIDO, Scritti sul Sistema Preventivo, Brescia 1965 p 362.
(308)MO p 22 ss.
(309)MB II, 462.
(310)MB XVIII, 528.
(311)MB I, 32; II, 298.
(312)MO p 23 n 158.
(313)MO p 23.
(314)MO p. 24.
(315)MO p. 24.
(316)Don Bosco: Piano di Regolamento per l' Oratorio in P. BRAIDO, Scritti sul Sistema Preventivo, Brescia 1965 p 360.
(317)Piano... p 361.
(318)MB IX, 295. Secondo la mente di don BOSCO, quegli Oratori in cui non si facesse il Catechismo, non sarebbero che ricreatori (M. RUA, Lettere Circolari Torino 1965, cfr P. ALBERA, Lettere Circolari p 130) p 388.
(319)Piano... p 369.
(320)Piano... p 380.
(321)Piano... p 162.
(322)Piano... p 362.
(323)MB IX, 569; XIV, 90.
(324)MB III, 196-197.
(325)MO p. 194.
(326)Piano... p 363-364.
(327)MB II, 98; cfr Cost. e Regol. 1966 p 171; art 86, 87, 88, 101.
(328)MO p 135.
(329)MO p 135.
(330)MO p 135.
(331)MO p 135.
(332)MB II, 299.
(333)MB II, 300.
(334)Sono sempre andato avanti come il Signore mi ispirava e le circostanze esigevano (MB XVIII, 127).
(335)MO p 35.
(336)Tre note caratteristiche disse appartenere all' indole della Congregazione: grande attività, non mai urtare di fronte gli avversari, e, se non si può lavorare qua, andare là (MB XI, 83).
(337)PO p 153
(338)MB IV, 295-298.
(339)MB XVI, 323.
(340)MO p 136.
(341)MO p 16; cfr MB V, 882; VII, 587 sul mandato di Pio IX a don Bosco di scrivere le sue memorie.

(342)Vi parlerò... degli Oratori festivi, di quest' apostolato che diede occasione a tutte le Opere salesiane e alla nostra stessa Pia Società (M. RUA, Lettere Circolari, Torino 1965 p 101). Questa pietra angolare su cui poggia l' opera nostra è formata dagli Oratori festivi (P. ALBERA).

(343)Nel suo piano di Regolamento per l' Oratorio, don Bosco distingue espressamente OPERE/SPIRITO: Mio scopo si è di esporre le cose che si fanno nell' Oratorio maschile di san Francesco di Sales in Valdocco; e il modo in cui queste cose sono fatte (Piano... p 361).

(344)MB X, 1018-1019.

(345)Ep 2033; 3, 568.

(346)Ep 2035; 3, 577.

(347)I nostri pastori e specialmente i vescovi ci uniscono al Papa, il Papa ci unisce con Dio (MB IV, 226). Sono Superiore di comunità, voglio lasciare un ricordo ai miei soggetti che serva loro di norma e nel caso presente e in ogni altro che possa succedere, in avvenire. Direi: Figlioli, seguite la sentenza che arride al Papa, anche solo come filosofo, come teologo, come dottore privato (MB XV, 443-444).

(348)Cfr MB X; XVIII, 124-143; CERIA, Annali I, 474-484.

(349)GS 5, 12 ss; 23 ss; 33 ss.

(350)Nelle case di don Bosco nessuno sta per forza (MB XIII, 205); I giovanetti sono la delizia di Gesù e Maria (MB XVIII, 482); Sono essi i prediletti nobilissimi figli del Re dei re (MB X, 1081); Trattiamo i giovani come tratteremmo Gesù Cristo stesso (MB X, 847).

(351)Siccome non v' è terreno ingrato e sterile che per mezzo di lunga pazienza non si possa finalmente ridurre a frutto, così dell' uomo terra morale, la quale per quanto sia sterile e restia, produce nondimeno tosto o tardi pensieri onesti e poi atti virtuosi quando un direttore con ardenti preghiere aggiunge suoi sforzi alla mano di Dio nel coltivare e nel renderla feconda e bella. In ogni giovane anche il più disgraziato, vi è un punto accessibile al bene: è dovere primo dell' educatore di cercar questo punto, questa corda sensibile del cuore e di trarne profitto (MB V, 367).

(352)Epperò l' Oratorio di don Bosco che si dilata sempre più, riproducendosi in mille luoghi e tempi diversi, ma sempre unico nella sua natura, è l' anima della nostra Pia Società (P. ALBERA, Lettere Circolari p 124).

(353)Don Bosco stesso fa a speciale menzione d' alcuni di quei primi nostri maestri, il cui nome - dice - mi rimane indelebile nella mente e nel cuore. Tra gli altri ci fu Giovanni Coriasso, ora maestro falegname; Feliciano Vergano, ora negoziante passamanai; Paolo Delfino, il quale è oggi professore di Corso tecnico. A questi si aggiunsero poscia Antonio e Giovanni Melanette, il primo droghiere e il secondo confetturiere; Felice e Pietro Ferrero, questo sensale e l' altro compositore e Giovanni Piola, falegname, ora padrone di bottega (MB II, 559; cfr inoltre M. RUA, Lettere Circolari p 492).

(354)Dappertutto, dove si trovano figli di don Bosco, deve fiorire il suo Oratorio, aperto a tutti i giovani, per poterli radunare, parlare loro, moralizzarli e renderli degni cittadini della terra non solo, ma soprattutto degni abitatori del cielo (P. ALBERA, Lettere Circolari, p 124-125).

(355)In generale l' Oratorio era composto di scalpellini, muratori, stuccatori, quadratori e di altri che venivano da lontani paesi (MO, p 129). Nel 1853 don Bosco istituì i primi laboratori-scuola (MB IV, 657 ss).

(356)Il nocciolo del movimento biblico è la Parola di Dio spezzata al popolo fedele. Orbene don BOSCO fu catechista nato: radunare i giovani per fare loro il catechismo... formava il mio vivo desiderio; ciò sembravami l' unica cosa che dovessi fare sulla terra (MB I, 143). Leggiamo nella prefazione della sua celebre Storia sacra: A fine di riuscire a questo, narrai ad un numero di giovani di ogni grado, tutti ad uno ad uno i fatti della sacra bibbia, notando minutamente quale impressione faceva in loro il racconto e quale effetto produceva di poi. Questo mi serve di norma, per omettere alcuni, accennare appena alcuni altri, ed esporre altri con le relative circostanze... (P. BRAIDO, Scritti pp 560-561).

(357)Oltre l' importanza che don BOSCO diede alla liturgia culturale (piccolo clero, canto liturgico - MB III, 151 -) centrò l' attenzione sulla pietà sacramentaria (i più validi sostegni della gioventù - MB IV, 145 -; il mezzo sicuro della loro eterna salvezza - MB XVI, 16 -; i] cardine del buon andamento della casa - MB VII, 795).

(358)Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io sono avanti, fino alla temerità (MB VIV, 602). Quando si tratta di qualche cosa che riguarda la grande causa del bene, don Bosco vuol essere sempre all' avanguardia del progresso (MB XIX, 157, 320).

(359)Cfr Costituzioni art 1 e 4.

(360)Che tutti ci sforziamo di possedere perfettamente questa virtù e di inculcarla, di piantarla nel cuore altrui (MB XII, 224).

(361)Nell' Oratorio è proibito parlare di politica... (Regol. Oratorio 2, 3; BRAIDO, op. cit. p 381). Come prete io amo la religione, come cittadino desidero di fare quanto posso per il governo... Siccome io sono affatto estraneo alla politica ed alle cose pubbliche, così, se la E.V. giudicasse di servirsi della mia povera persona, non vi sarebbe alcun timore di pubblicità inopportuna (Ep 1, 20; 2, 313). Cfr anche i nn 12 e 13, terza decade (184-656) delle MO pp 216-220.

(362)Nel 1847, quando ebbe luogo l' emancipazione degli ebrei e dei protestanti, divenne necessario qualche antidoto da porre in mano ai fedeli cristiani in genere, specialmente della gioventù... I protestanti si diedero a fare propaganda con tutti i mezzi loro possibili... Ciò mi persuase della necessità di qualche mezzo

popolare con cui agevolare la coscienza dei principi fondamentali del cattolicesimo. Fu fatto quindi stampare un librettino con il titolo "Avvisi ai cattolici", che ha lo scopo di mettere i cattolici all'erta e non lasciarsi cogliere nella rete degli eretici (MO pp 240-241).

- (363)UR 6.
- (364)UR 6.
- (365)Gio 11, 52.
- (366) Piano... p. 361.
- (367)Ibid.
- (368)MO p. 16.
- (369)DCG Introduzione.
- (370)DCG 46.
- (371)GS 3, 10-11.
- (372)DCG 31.
- (373)GE 2.
- (374)GE 2.
- (375)MB IX, 61.
- (376)MB II, 18.
- (377)Cost. art 4.
- (378)Pio XI.
- (379)Cost. art 4-5-8.
- (380)DCG 1.
- (381)ACG XIX, 187.
- (382)GS 55.
- (383)ET 52.
- (384)DCG 17.
- (385)DV 1.
- (386)Cfr Lc 1, 1-3; DV 11; DCG 12.
- (387)Paolo VI CIC 1971.
- (388)Lc 2, 19.
- (389)1 Cor 9, 16.
- (390)ES 49.
- (391)Paolo VI CIC 1971.
- (392)DCG 75.
- (393)Paolo VI, 29 settembre 1963.
- (394)GS 19.
- (395)ES 55.
- (396)GS 21.
- (397)Mt 16, 15; Paolo VI CIC 1971.
- (398)ES 49.
- (399)PO 3.
- (400)Atti 17, 26-27.
- (401)CARD. VILLOT, Lettera a don Ricceri, 26 aprile 1971.
- (402)DCG 64.
- (403)Gio 1, 14.
- (404)RdC 97.
- (405)DCG 48.
- (406)DCG 76.
- (407)DCG 82.
- (408)Rom 9, 2.
- (409)Gio 16, 22.
- (410)CIC Roma 1971.
- (411)DCG 108; cfr n 71.
- (412)RdC 184.
- (413)ES 68.
- (414)Cfr DCG 103.
- (415)Cfr DCG 99-107.
- (416)Cfr DCG 108-115.
- (417)Vaticano II: Messaggio all'umanità.
- (418)Cfr Documento 1 (I Salesiani di don Bosco nella Chiesa) e 3 (Evangelizzazione e catechesi).
- (419)Mt 23, 14-30.

- (420)Cfr MB XVII 10-114; ACG XIX 102, 108, 111.
(421)Paolo VI, 1 luglio 1970.
(422)ACC XIX 183, 189, 199.
(423)ACG XIX 194, 198.
(424)ACG XIX 196.
(425)ACG XIX 186.
(426)CD 35.
(427)Cfr ACG XIX 104.
(428)Cfr MB XVII 107-114.
(429)ACG XIX 60, 108, 186.
(430)Cfr MB XVII 107-114.
(431)Cfr ACG XIX 183.
(432)Cfr MO 36; ACG XIX 192-194.
(433)Cfr Sistema Preventivo in Regol. 92-94.
(434)Questa parte viene trattata più profondamente nello Schema sulla Evangelizzazione e Catechesi (Doc. 3).
(435)ACG XIX 182.
(436)MB XVII 107-114.
(437)Cfr Sistema Preventivo, Regolam. 91.
(438)Cfr ACG XIX 195.
(439)Sistema Preventivo, Regolam. 94.
(440)Taizè, Annuncio del Concilio dei giovani; cfr Sistema Preventivo, Regol. 92.
(441)PAOLO VI, Discorso Pax Romana, 22-1-1971.
(442)Cfr ACG XIX 195.
(443)Cfr ACG XIX 190.
(444)Cfr OA passim.
(445)ACS 203 p. 47.
(446)ACG XIX 134-140: Relazione generale sullo stato della Congregazione, di DON RICCERI, 105-107.
(447)MB XVII 14.
(448)Cfr n 363; MB VI 11, 542. VII, 54-55; XIX, 216; DESRAMAUT, Les Constitutions salésiennes de 1966, 29-32.
(449)Cfr n 357; ACG XIX 139.
(450)Cfr n 368.
(451)CISI, La comunità educativa 15.
(452)MB II, 530; III, 620; IV, 514.
(453)Cfr nn 355-356.
(454)CD 35.
(455)PeP ist 6 e 8.
(456)ACG XIX 105.
(457)GE 8; cfr Lettera del CARD. VILLOT al Presidente dell' APEL (Osservat. romano 13 novembre 1971).
(458)Cfr n 356.
(459)PO 4-6.
(460)GS 67.
(461)Cfr MB X 1018; XVIII 442.
(462)Cfr GS 61.
(463)Cfr n 364; cfr anche CG XIX Semiconvitti ed esternati.
(464)Cfr n 357.
(465)GE 12; GS 60, 66, 85; PC 13, GE 9; OA 11.
(466)Nota della S. Sede sui temi dell' anno internazionale dell' educazione, febbraio 1971; RICCERI, Relazione generale sullo stato della Congregazione 110; ACS 252.
(467)GE 12.
(468)CD 35; ACG XIX 105.
(469)Cfr ACG XIX 111.
(470)Cfr ACG XIX 105, 111.
(471)Cfr nn 363-368.
(472)ACG XIX 111.
(473)GE 8; ACG XIX 108.
(474)ACG XIX 108; GE 4.
(475)GE 4.
(476)GE 2.
(477)ACG XIX 154-167.
(478)DON RICCERI, Relazione generale sullo stato della Congregazione 103-110.

